

Ⓐ CONTROPOTERE Ⓐ

GIORNALE ANARCHICO

riproduci - fotocopia - diffondi

“Amo tutti gli uomini nella loro umanità e per ciò che essi dovrebbero essere, ma li disprezzo per quello che sono”. *Emile Henry*



SOMMARIO INTERNO

Tranvieri in lotta	2
Libertà ora!	4
Sull'antifascismo	6
Fascisti di nuovo in servizio	8
Ammutinamento!	9
L'altro "come" della reazione	13
Selvatico e coltivato	14

BREVI

- Nasce l'assemblea Libertaria !
- Viterbo: comunicato contro la repressione
- Arieccheli !
- Indirizzi utili
- Alcuni siti anarchici in rete
- Comunicato di Edu dal carcere di Castellón

TRANVIERI IN LOTTA

NASCE L'ASSEMBLEA
LIBERTARIA!

C'è qualcosa di triste nella società. Persone che lasciano scorrere passivamente le proprie vite, un senso di smarrimento, l'indifferenza dilagante, una frenetica corsa alla costruzione della propria immagine, all'inserimento in un ruolo, in uno stereotipo, in uno schema che garantisca sicurezze, ma che inevitabilmente reprime la parte più genuina e spontanea di tutti noi. Ovunque volgiamo lo sguardo, possibile che si debba vedere solo ignoranza, povertà di carattere, appiattimento intellettuale? Possibile che i grandi movimenti che riempivano le piazze allo scoppiare della guerra in Iraq ora si siano dileguati? I fucili hanno forse smesso di sparare? O forse si è fatto giusto quel poco che bastava a mettersi in pace la coscienza.. e a far comodo alle demagogie dei leader e dei politici? Nell'università vediamo tutti i giorni lo stesso spettacolo: gente che studia senza riflettere, ossessionata dalla necessità di accumulare crediti nel più breve tempo possibile, gente che fra una festa e l'altra si chiude in casa per preparare l'esame, che riversa i frutti della sua fatica di fronte ai docenti, dimenticando tutto il giorno dopo perché bisogna preparare un altro esame, e poi un altro, e un altro, per prendere la laurea e poi inserirsi nel mondo del lavoro, con la propria sicurezza economica garantita, i genitori che approvano e i padroni che guadagnano. E i potenti, quelli che programmano le nostre vite, col controllo della cultura e dell'informazione, col ricatto del salario, con la legge e la polizia quando necessario, loro gioiscono sem-

«Fino a 10 anni fa il rischio era quello di avere un terzo di esclusi. Oggi non è più così. Oggi sembra che questa piramide si sia rovesciata e che ci sia soltanto un terzo della popolazione che sta bene, mentre un altro terzo è povero e la parte restante rischia. Negli ultimi dieci anni, poi, è aumentato il divario retributivo tra Nord e Sud»

«La lotta è nei fatti, sta già avvenendo.....Di fronte alle difficoltà delle famiglie c'è una mobilitazione che cresce. Tanto più se il governo non dà risposte. Il malessere sociale c'è. O il sindacato lo governa o questo sfocia nel ribellismo o nel corporativismo»

Guglielmo Epifani da "Il Corriere della Sera" del 2 febbraio 2004



Nei giorni immediatamente seguenti lo sciopero di venerdì 30 gennaio l'attenzione dei media si è appuntata sul tasso di adesioni allo sciopero stesso. La cosa non deve stupire, i dirigenti di CGIL-CISL-UIL hanno, a più riprese, posto l'accento sul fatto che l'opposizione al contratto era di minoranza ed hanno proposto, con il sostanziale accordo dei media, un criterio di valutazione singolare secondo il quale chi non avrebbe scioperato sarebbe stato d'accordo con loro e su questa linea si è tenuto, questo va da sé, il governo.

Fra gli stessi esponenti del sindacalismo di base lo sciopero del 30 gennaio provocava serie preoccupazioni. Era evidente che, dopo diverse giornate di sciopero, con i lavoratori di Milano, e non solo, precettati e con decine di contratti locali chiusi sul modello di quelli di Milano e Roma ed anzi, spesso, senza contraccambi sul piano dell'organizzazione del lavoro, lo sciopero non sarebbe stato una passeggiata.

Credo, di conseguenza, che un giudizio vada dato a partire da questa consapevolezza e ricordando che le medie nazionali hanno un valore relativo in una categoria che opera in aziende e in aree geografiche dalle caratteristiche assolutamente diverse e nella quale la partita si gioca soprattutto nei grandi e medi centri. Lo sciopero è riuscito bene a Bologna, Genova, Venezia, Reggio Emilia, Roma e in diverse altre città ed in molte altre ha visto adesioni significative. Il dato nuovo è che ha visto una partecipazione di tutto rispetto in diverse città del sud che non si erano mosse nella fase alta della mobilitazione.

Se, quindi, non assumiamo come riferimento lo sciopero del 9 gennaio né, questo va da sé, gli scioperi selvaggi che si sono susseguiti fra dicembre e gennaio ma la consistenza associativa, per un verso, del Coordinamento di Lotta degli autoferrotranvieri e, per l'altro, quello di CGIL-CISL-UIL, è evidente che l'area di opposizione si è allargata e consolidata come dimostra anche la robusta crescita del sindacalismo alternativo nel settore. A questo punto, ritengo vadano presi in considerazione due fattori. In primo luogo quelli che possiamo definire come veri e propri controfuochi.

È evidente che, se un movimento sorprende, in qualche misura, gli stessi militanti più radicali, lo fa ancora di più per quel che riguarda le controparti governative ed imprenditoriali e gli apparati sindacali. Ma la sorpresa non è l'annichilimento. In queste settimane le aziende hanno lavorato a segmentare la categoria concedendo aumenti dove se ne davano, dal loro punto di vista, le condizioni. Sappiamo benissimo che non si tratta di aumenti straordinari ma, con questi chiari di luna, non è poco, anzi. Come

abbiamo già rilevato, paradossalmente ma non troppo, la mobilitazione degli autoferrotranvieri ha favorito l'accentuazione del ruolo della contrattazione aziendale sulla quale puntavano il padronato e settori del sindacato istituzionale con in testa la CISL.

Un altro, e più sottile, contropunto è la discesa in campo della sinistra sindacale della CGIL con l'aperto appoggio del PRC. Riportiamo, per darne un'idea, ampi stralci del "Documento conclusivo della riunione di Lavoro Società della FILT/CGIL, riunita a Milano il 15 gennaio 2004, sulla vertenza contrattuale del trasporto pubblico locale" ricordando che quest'assemblea ha visto la presenza del Segretario Nazionale CGIL Gian Paolo Patta, Coordinatore Nazionale di Lavoro Società e che il buon Patta è sin troppo noto per la sua azione contro le libertà sindacali.

"... l'aumento salariale di 81 euro e di 970 euro di una tantum, non solo non riesce a salvaguardare il potere di acquisto dei salari ma non recupera neppure l'inflazione programmata.

....In questo modo si contraddice la giusta preoccupazione (sic) che ha portato i sindacati nazionali ad una sofferta firma, per tentare di riconfermare l'esistenza del contratto nazionale contro le posizioni, sia governative che padronali, di cancellarlo e di reintrodurre le gabbie salariali.....

La vertenza del trasporto pubblico locale, ha assunto una visibilità nazionale in particolare dopo i blocchi dei trasporti e le iniziative di sciopero senza il rispetto delle regole, frutto dell'irresponsabilità delle controparti colpevoli dell'esasperazione di un'intera categoria dopo due anni di attesa, ma è apparso evidente il preciso tentativo del Governo, delle controparti e di alcune importanti regioni e comuni - come Milano per l'ATM - di utilizzare la giusta esasperazione dei lavoratori per far saltare il contratto nazionale, per sostituirlo con accordi territoriali o regionali fondati su differenze salariali tra territorio e territorio.

.....Il modello di contrattazione territoriale auspicato in particolare dalla CISL, con il conseguente ridimensionamento del contratto nazionale non può essere condiviso, né praticato dalla nostra organizzazione. Lavoro Società ritiene assolutamente provocatorie iniziative volte a comprimere ulteriormente il diritto di sciopero attraverso un inasprimento della legge che regola lo sciopero stesso nei servizi che, come le recenti vicende hanno dimostrato, necessiterebbe di una revisione in direzione opposta. Infatti, le controparti, hanno violato per due anni gli impegni contrattuali e le regole dell'accordo di luglio senza mai subire alcuna sanzione o richiamo dalla Commissione di Garanzia, che diversamente è intervenuta pesantemente e a senso unico sulle lotte sindacali, in questo senso non sono accettabili ritorsioni penali o disciplinari nei confronti dei lavoratori che hanno partecipato agli scioperi.

Abbiamo sempre sostenuto la necessità di sottoporre a referendum la validazione dell'ipotesi di accordo da parte di tutti i lavoratori.

Ma in questo senso non si è giunti colpevolmente a una scelta unitaria, a causa dell'opposizione da parte della CISL....

....avanziamo quattro ordini di questioni...:

- noi riteniamo in ogni caso che l'aumento salariale previsto dall'ipotesi di accordo, sia insufficiente, e vada considerato un acconto sul pregresso, che andrà recuperato nella piattaforma per il rinnovo del CCNL;

- la piattaforma contrattuale dovrà assumere come punto decisivo e centrale il problema delle condizioni retributive delle fasce dei lavoratori giovani assunti, e recuperare situazioni contrattuali caratterizzate da doppi regimi di fatto, con il recupero dello scarto tra giovani e vecchi, perché a parità di lavoro dovrebbe corrispondere parità di salario.....;

- ove vi siano le condizioni si devono aprire vertenze aziendali, che senza scambi peggiorativi della normativa contrattuale, rivendichino salario aggiuntivo ...;

- va posto il problema del rilancio del settore del trasporto pubblico locale mettendo a disposizione le necessarie risorse"

Mi scuso per la lunghezza della citazione ma ritengo questo documento un piccolo capolavoro. Il meccanismo, fatto salvo che, ovviamente, alcune

pre, perché sono sempre più potenti, e noi sempre più schiavi. E la libertà? La libertà della democrazia? Abbiamo provato ad essere davvero noi stessi, e abbiamo capito cos'è la democrazia: il più efficiente inganno dello stato, il bastone nascosto dietro la carota. Solo per fare un esempio, poche settimane fa alcuni studenti sono stati vittime di una assurda repressione per aver espresso le loro idee in un volantino sulla guerra. Una voce troppo fuori dal coro, troppo lontana dal consentito, è bastata a scatenare le ire della destra torinese, a far scattare le perquisizioni, le denunce, le intimidazioni, le minacce di sgombero da aule autogestite degli studenti, a trasformare il luogo della cultura in un luogo di censura. Tutta la nostra solidarietà alle vittime della repressione! La libertà totale di espressione va difesa, a prescindere dai contenuti! Siamo stanchi di essere plasmati e comandati dal potere, e non ci riconosciamo in questo tipo di cultura! Abbiamo visto nel diritto all'istruzione solo uno strumento dello stato per forgiare lavoratori servili e cittadini obbedienti, abbiamo visto nella cultura universitaria una agghiacciante macchina di propaganda e addomesticamento, abbiamo visto nella scuola una forma di dominio. E come studenti, ma soprattutto come persone, abbiamo deciso di non voler diventare semplici numeri! Vogliamo riappropriarci delle nostre vite, della nostra libertà, del nostro sapere, e con spirito critico aprire una discussione con chiunque si ritrovi nel nostro sentire, partendo dal mondo dell'istruzione per abbracciare poi tutta la sfera sociale. Nasce così a Torino l'Assemblea Libertaria, un momento di discussione, un percorso umano, un agire politico che si rifaccia ai valori dell'autodeterminazione e dell'autogestione.

Abbiamo un mondo di liberi ed eguali nel cuore, ma non intendiamo aspettare il sol dell'avvenire: vogliamo realizzarlo qui e ora, coerenti nei nostri mezzi e nei nostri fini. Non c'è libertà dentro lo stato e le sue istituzioni: la libertà che noi vogliamo viene dalle persone e dal sostegno reciproco. Non c'è pace se ci sono polizie ed eserciti, non c'è lavoro se ci sono padroni, non c'è sapere se ci sono stati e tribunali. Al di fuori di ogni logica istituzionale e partitica, ognuno con le proprie ricchezze e diversità, abbiamo deciso di unire le forze per aprire una strada di emancipazione comune, convinti che la critica più forte che possiamo fare a questo sistema sia la libera sperimentazione di alternative!

Libertà! Autogestione! Sapere!

Contatti: Michele 3200778117, Valentina 3402621352, Fabio 335703081, posta elettronica assemblealibertaria@yahoo.com oppure aderisci liberamente alla mailing list, ci vediamo una volta alla settimana nelle aule libere di Palazzo Nuovo

rivendicazioni sono condivisibili, è assolutamente chiaro: cattivi sono padroni, governo e...CISL. La CGIL sarebbe vittima della cattiva CISL che impedisce i referendum e vuole fare i contratti aziendali. Per fortuna c'è "Lavoro e Società" che riporterà la CGIL sulla retta via; delle lotte non si dice nulla, tutto è rinviato al nuovo contratto; si rivendica un'estensione delle libertà sindacali che la CGIL nega metodicamente; si rivendica un superamento della divisione fra lavoratori che parrebbe scesa dal cielo e non il prodotto di leggi e contratti che la CGIL ha sostenuto e firmato.

La funzione evidente di riunioni e documenti come quelli citati non è, questo lo comprende chiunque, quella di spostare la CGIL, a meno che non si parli di spostamenti di poltrone, ma quella di tenere nella CGIL aree di militanti ed iscritti su posizioni critiche e, dobbiamo ammetterlo, il gioco riesce abbastanza spesso soprattutto se viene condito in salsa movimentista (assemblee di autoconvocati, costituzione di comitati di lotta ecc..).

Vi è, poi, un'altra novità che merita di essere valutata. In questi giorni si stanno chiudendo i contratti dei vigili del fuoco con un investimento di 10 milioni di euro oltre quelli previsti dalla legge finanziaria, 500 assunzioni, 151 euro medie di aumento al personale operativo, 118 euro medie di aumento al personale restante e quello delle agenzie fiscali con la riconduzione in busta paga di una quota rilevante del salario accessorio. Si tratta, in entrambi i casi, di piccole categorie con un discreto potere di contrasto rispetto alle politiche governative, caratterizzate da una forte presenza del sindacalismo alternativo e che si sono mobilitate negli scorsi mesi in modo notevole.

Il governo ha scelto di bloccare la protesta facendo delle concessioni una volta tanto oltre i limiti imposti dalla concertazione. Lo ha certamente fatto per impedire l'estensione della mobilitazione ma, nello stesso tempo, ha aperto nuove crepe nella politica di compressione dei salari.

Si tratta di lavorare perché queste crepe si allarghino e perché si sviluppino una pressione per ottenere forti aumenti retributivi in paga base per il maggior numero possibile di categorie e di lavoratori.

Cosimo Scarinzi

LIBERTÀ ORA!

VITERBO: COMUNICATO CONTRO LA REPRESSIONE

Volevamo con questo comunicato informare i compagni della situazione repressiva in quel di Viterbo. Da anni ormai in questa città vivono alcune persone che fanno della libertà e della ribellione la loro scelta di vita. La situazione generale è sicuramente poco felice in tutte le città di questo immenso mondo galera, ma ultimamente qui a Viterbo si sta sempre più inasprendo. Lunedì 19 gennaio con il solito 41 Tulpas sono state perquisite 4 abitazioni di altrettanti compagni fra Viterbo e provincia. Il pretesto era lo scoppio di una bomba davanti

"Sempre era in me il presentimento che un giorno o l'altro avrei recuperato la mia libertà, sebbene mi fosse impossibile immaginare in che modo né far progetti con la minima speranza di successo" (J. Swift)

Il carcere attua un tipo di repressione molto diversa da quella che vive chi è "libero" di non vivere segregato in un ripostiglio di due metri per quattro.

La relatività del concetto di "libertà" oggi non è molto evidente, dal momento in cui secondo la società in cui viviamo ogni individuo è libero di accedere a qualunque genere di servizio. Facile. Dal momento in cui si decide di rifiutare un certo genere di servizi, cominciano le restrizioni. Non è una punizione, è una privazione della libertà.

La libertà nel nostro sistema è il rimanere dietro la soglia delle infrazioni. Superata questa soglia si viene privati della libertà, e tutto questo non è una punizione da un punto di vista giuridico. Essa è "semplicemente" la privazione della libertà. Il riferimento non va solo al carcere, ma anche all'infrazione di velocità su una strada dritta e deserta o alla multa per aver dimenticato di pagare un parcheggio. Se si vuole conservare la libertà di muoversi come prima dell'infrazione, bisogna pagare l'infrazione e quindi ridurre i propri mezzi per pagare altri servizi. La libertà così si riduce. In carcere tutto questo non esiste. Gli unici di-

ritti sono la monotonia e il silenzio. Il diritto decisionale viene meno, viene represso e ciò avviene per molti anni. In Italia è opportuno ricordare che vigono pene tra le più alte d'Europa e che l'ergastolo è ancora effettivo (fine pena=mai) anche se in genere non lo si dice o si afferma addirittura il contrario.

Quale prospettiva dunque per chi subisce questo trattamento? Redenzione?

Questa favola vive da più di 200 anni, quando a Philadelphia i religiosi sostenevano che peccatori e fuorilegge avrebbero dovuto passare del tempo in una cella studiando la Bibbia, senza avere alcun tipo di contatti sociali. L'articolo 69 del Nuovo Regolamento Penitenziario riporta qualcosa di molto simile:

Art. 69 - Informazioni sulle norme e sulle disposizioni che regolano la vita penitenziaria

1. In ogni istituto penitenziario devono essere tenuti, presso la biblioteca o altro locale a cui i detenuti possono accedere, i testi della legge, del presente regolamento, del regolamento interno nonché delle altre disposizioni attinenti ai diritti e ai doveri dei detenuti e degli internati, alla disciplina e al trattamento.

2. All'atto dell'ingresso, a ciascun detenuto o internato è consegnato un estratto delle principali norme di cui al comma 1, con l'indicazione del luogo dove è possibile consultare i testi integrali. L'estratto su indicato è fornito nelle lingue più diffuse tra i detenuti e internati stranieri.

3. Di ogni successiva disposizione nelle materie indicate nel comma 1 è data notizia ai detenuti e agli internati.

La redenzione oggi avviene attraverso il lavoro "riabilitativo" o "vocazionale". Nella maggior parte dei casi il lavoro prevede l'assemblaggio di componenti elettriche per la Difesa oppure cucire vestiti.

Una volta fuori dal carcere si ha la libertà di utilizzare le competenze acquisite per vocazione. Ma difficilmente la Difesa può avere bisogno di lavoratori stipendiati per mansioni svolte da carcerati (manodopera perfetta a costo 0) come anche sembra improbabile che una multinazionale voglia assumere un "cucitore di vestiti" dato che ne ha a sufficienza in El Salvador.

Non tutti hanno a che fare con la "riabilitazione". Alcuni vivono sotto regime "educativo". I cosiddetti "programmi educativi" esistevano anche nei gulag. L'art.20 cita a proposito: "L'organizzazione e i metodi del lavoro penitenziario devono riflettere quelli del lavoro nella società libera al fine di far acquisire ai soggetti una preparazione professionale adeguata alle normali condizioni lavorative per agevolarne il reinserimento sociale".

Riassumendo questo lavoro "forzato", che non ha bisogno di altre definizioni, educa alla competizione e alla violenza come soluzione di conflitti, all'intimidazione, alla sottomissione e alla "buona educazione" per ottenere un pezzo di pane in più. Questa è la chiave per vivere in libertà nella nostra società su ogni gradino di essa. Inoltre l'esistenza del salario implica l'esistenza di un potere che determina e dispone del salario e ha come conseguenza la competizione fra i lavoratori e la concorrenza



al tribunale. Naturalmente l'esito delle perquisizioni ha dato esito negativo. L'infamia degli sbirri ha però toccato l'apice in quanto una delle abitazioni è stata letteralmente devastata, azione ancora più ignobile se si pensa che gli sbirri erano a conoscenza che in quell'abitazione vivono dei bambini. Nonostante ciò non hanno avuto scrupoli ed hanno rotto porte e finestre, distruggendo anche i giocattoli dei bambini stessi. A chi ciò susciterà indignazione rispondiamo che a noi non stupisce questo atteggiamento, questa è la vera faccia della brutalità degli sbirri. La settimana successiva altri 3 compagni vengono denunciati per vilipendio alle forze armate per un manifesto attacchato per i muri della città. Il giorno dopo un altro compagno viene fermato da due volanti e perquisito con il pretesto di accertare l'eventuale possesso di armi ed esplosivi. Anche in questo caso la perquisita risulterà vana. Tutto ciò condito da pedinamenti continui e "presidi" da parte della digos sotto le abitazioni dei compagni. Una semplice presentazione di un libro viene criminalizzata e durante un volantaggio per la stessa iniziativa un compagno viene minacciato di andarsene se non vuole correre il rischio di essere riempito di botte. Naturalmente la determinazione del compagno stesso fa sì che il volantaggio proseguiva. Martedì 17 febbraio su mandato dell'infame procuratore Vitello coordinato dall'altra carogna Ionta, vengono perquisite più di 40 abitazioni tra Viterbo, Roma, Abruzzo e Rieti. Con il solito 270bis, per reati riconducibili ad attacchi contro alcune istituzioni statali, si cerca di criminalizzare quell'insieme di individui che praticano la doverosa scelta della non sottomissione. Arrivando a far congetture di tipo associativo vorrebbero ridurre ad una sterile associazione

gerarchica l'insieme di coloro che hanno nel cuore il desiderio di un mondo veramente libero. Rispondiamo a questi servi che l'unica associazione sovversiva è lo Stato, formato dai suoi uomini pronti ad ubbidire ad ogni comando! Ribadiamo la nostra avversità per qualsiasi ruolo leaderistico, consapevoli che organizzazioni gerarchiche e prevaricatrici possono appartenere solamente a menti dalle miopi vedute! Precisiamo che questo comunicato non è un pianto vittimistico, ma è la consapevolezza di opporre alla diffusa rassegnazione la volontà di ribellarsi a questo esistente ormai in putrefazione! Quindi siamo ora più che mai convinti di continuare la lotta contro i nostri aguzzini. Non si sognino i vari procuratori e sbirri prezzolati di zittire le nostre voci! Finché esisterà questo stato di cose, sarà sempre viva e vigile la nostra determinazione nel combatterlo.

VIVA L'ANARCHIA!!!

alcuni anarchici viterbesi indagati

fra produttori e consumatori. Come è dunque possibile il concetto di libertà in condizione di competizione per il capitale? In realtà il crimine e il comportamento anti-sociale è il risultato della dominanza di una persona su un'altra da un punto di vista sociale e politico, e necessariamente anche decisionale. Il crimine avviene nei confronti della proprietà di quella persona, la quale è da interpretare come un mezzo per affermare il potere e il possesso su qualcosa. Per questo la proprietà è furto e concetto esclusivamente individuale a discapito della società e dei mezzi di cui ha necessità. In una società in cui venga abolito il concetto di proprietà non può esistere il furto.

Il sistema attuale è in grado di controllare le nostre vite perfettamente dal momento in cui entriamo a far parte di esso. Il controllo sociale e economico è velato dalla libertà di fare ciò che gli altri dicono giusto. La vita è legata al ciclo: 1) lavoro per lo Stato; 2) retribuzione in parte trattenuta dallo Stato; 3) pagamento allo Stato per vari servizi. Non c'è alternativa, perché una alternativa restringerebbe la possibilità di avere libertà. Ma è davvero questa la libertà? È davvero qualcosa che ci può insegnare e dare solo chi ha più potere e quindi più libertà?

Se siamo tutti in gabbia, non dobbiamo aspettare che le mura della nostra cella si restringano.

Questa è la realtà di vite umane annullate sotto forma di ostaggi e verso cui rivendichiamo solidarietà attiva e militante.

La dissociazione e il pentimento sono dei vinti e di chi striscia per venir schiacciato dai suoi stessi padroni.

Per tutti i compagni a cui è stata sottratta la libertà di vivere, per chi è morto per la libertà nella lotta contro le istituzioni e contro ciò che vogliono farci credere come giusto o sbagliato riprendiamoci la libertà che non potrà mai esserci offerta. Le nostre vite non hanno mai avuto bisogno di catene per essere vissute.

Nonazina

SULL'ANTIFASCISMO

ARIECCHELI!

La vasta operazione della digos svoltasi nella mattina di martedì 17/02/04, ha visto coinvolte 40 persone alcune delle quali non hanno neanche conoscenza reciproca nonostante la forzatura del reato associativo che viene loro contestato e che le accomuna sotto il medesimo capo d'accusa. Quello che riportiamo è il resoconto di alcune perquisizioni in abitazioni private a Latina e a Roma e nello Spazio Occupato Torre Maura. Alle 6:00 gli sbirri irrompono nelle abitazioni degli indagati e dove non li trovano proseguono nella caccia giungendo a perquisire altre case. Si presentano con un mandato di perquisizione firmato dai sost. proc.:

Esistono due ordini di motivi per cui, a quasi sessanta anni dal quel 25 aprile 1945 passato alla storia come il giorno della "Liberazione", avvertiamo ancora la necessità di parlare di antifascismo e dei mezzi attraverso cui praticarlo.

Il primo è che sempre più numerosi sono i gruppi di destra (ironia della sorte anche loro divisi in "buoni", come Alleanza Nazionale e Lega Nord, e "cattivi", del genere Forza Nuova) che, oltre a richiamarsi pubblicamente ai "valori" di patria, razza e simili idiozie, si dilettono in vigliacche aggressioni contro compagni e più in generale contro tutti coloro che essi considerano inferiori. Peccato che essi si guardino bene dall'attaccare chi non sia in condizioni di inferiorità fisica o numerica e che mai decidano di rivolgere la propria virile aggressività verso gli esponenti di quel mondo capitalista di cui pure si dichiarano avversari. Con quel mondo, quello dei padroni e dei potenti, non riescono che ad andare a braccetto poiché nessuno come loro è in grado di diffondere fra gli sfruttati giustificazioni ideologiche della miseria e dell'oppressione e nessuno come loro è ben ripagato dallo Stato della propria opera servile. Il loro culto della nazione, o meglio di alcuni eroi nei quali essa è impersonificata, come i carabinieri "morti per la pace" a Nassirya, resta il più solido fondamento ideologico dell'autoritarismo e del militarismo che invadono la nostra società. L'invenzione di un superiore interesse nazionale accomuna l'ultimo degli sfruttati al più potente dei capitalisti, stringendoli attorno alle imprese del "nostro" esercito contro i nemici esterni

dell'Italia, così come attorno all'opera di repressione, da parte di polizia e magistratura, dei nemici interni, di volta in volta additati dai media borghesi (dalle BR agli anarchici, passando per gli immigrati musulmani).

A guardare un programma politico come quello di Forza Nuova balza agli occhi la compatibilità, se non la coincidenza, di interessi con quella stessa classe dominante che i neofascisti dicono di voler soppiantare: basti pensare a principi quali quello di "tutela della razza", utile tanto al potere clericale come giustifica delle leggi liberticide che esso riesce ad imporre sull'aborto, la fecondazione assistita e molto altro, quanto alle lobby imprenditoriali che riescono a presentare gli omicidi legali delle varie Bossi-Fini e Turco-Napolitano come un meccanismo di salvaguardia degli interessi nazionali.

È assolutamente prioritario smascherare questi padroni travestiti da ribelli, attaccandoli nei loro interessi e rifiutando la logica democratica del "rispetto delle idee altrui", anche quando l'idea consiste nel fatto che devi essere sfruttato, bastonato e incarcerato senza mettere in discussione il sistema che consente la tua tortura. L'autorganizzazione per la difesa dalle azioni squadristiche di chi vuole imporre un modello di società in cui non c'è posto per noi è dunque necessaria e non può che fondarsi sull'azione diretta e la solidarietà fra gli oppressi.

V'è però un altro aspetto del nostro antifascismo che è, se possibile, ancor più importante della lotta ai fascisti e alle loro strutture di potere: la consapevolezza che senza la distruzione dell'attuale ordinamento sociale i valori fondanti del fascismo (gerarchia, intolleranza, repressione, obbedienza e sottomissione) continueranno a dettare la condotta delle nostre vite, anche se noi li ripugniamo. Questa consapevolezza coincide con la capacità di comprendere quanto fascismo sia entrato nella nostra vita: nei rapporti personali di subordinazione uomo/donna, padre/figlio, lavoratore/disoccupato, così come nelle nostre convinzioni quando ci schieriamo pro o contro un popolo, una categoria di lavoratori, un certo gruppo sociale o un suo presunto rappresentante. Per questo occorre mettere continuamente in discussione tutto ciò che, al lavoro, in famiglia, per strada e anche fra compagni, consideriamo un prodotto della volontà altrui contro cui non possiamo far niente o una regola a cui uniformarci nostro malgrado.

Le regole della nostra vita siamo noi stessi a deciderle né, essendo anarchici, avremmo voglia di imporle a qualcun altro che non le condivide. Si tratta solo di valutare quanto siamo in grado di mettere in pratica ciò che teorizziamo e magari di modificare le nostre teorie, ma è vigliacco e disonesto il ritenere le proprie idee e le proprie azioni ininfluenti rispetto all'esistente (altrimenti perché mai pensare le une e compiere le altre).

Rifiutando quindi di delegare ad altri le scelte della nostra vita, non ci resta che distinguere da soli ciò che è bene da ciò che è male ed agire di conseguenza, assumendoci le nostre responsabilità.

È solo riconoscendoci come parte integrante della volontà collettiva di conservazione del sistema dominante che possiamo evitare di perdere di vista l'opzione della rivolta.



Capaldo, Vitello, De Falco, inerente ad un'indagine su una presunta associazione eversiva (270 bis). Tutte le perquisizioni si caratterizzano per la pignoleria con cui sono state eseguite: la maniacale ricerca di prove indiziarie dei capi d'accusa è culminata con il sequestro di materiale cartaceo (volantini, opuscoli, etc. di pubblica disponibilità) inerente principalmente alle tematiche del carcere e della repressione oltre ad agende, rubriche, indirizzi rinvenuti in loco. Spettacolare, singolare, significativa la perquisizione nello Spazio Occupato Torre Maura, presagita dalla presenza fuori dallo spazio di giornalisti e cameramen confermata dall'immediato arrivo di una dozzina di digos, di cui un incappucciato-boiarubazippo, e numerose civette della polizia a presidiare il "perimetro". In seguito si realizzerà di come l'incursione fosse stata preannunciata da un'Ansa uscita con un'ora d'anticipo. Oltre alla lunga permanenza delle guardie nei vari posti, per alcuni compagni la prassi sbirresca si è protratta in questura per la verbalizzazione del materiale sequestrato. Considerazioni su questoennesimo fatto repressivo, le rinviemo ad un successivo e più esteso comunicato.

*alcune individualità anarchiche -
Roma 17/02/04*



Orazio

FASCISTI DI NUOVO IN SERVIZIO

INDIRIZZI UTILI

"Crocenera Anarchica"
c/o Danilo Cremonese
c.p. 437 - 40100- Bologna
e-mail: croceneraanarchica@hotmail.com

"Canariah"
Gruppo Anarchico Malatesta
Via Bixio 62, 00185 Roma
e.malatesta@inwind.it
tel. 06 70454808

"Umanità Nova"
Redazione nazionale:
C.so Palermo 46
10152 - Torino
E-mail: fat@inrete.it

"Stella Nera"
Via Pomposiana 9,
Marzaglia (Modena)
libera.mo@libero.it

"L'Arrembaggio"
C.P. 1307 - AG. 3
34100 Trieste

"Comidad"
c/o Vincenzo Italiano
C.P.: 391
80100 Napoli

"Mamora - giornale di critica
radicale"
Via del Cuore N°1
56100 Pisa

"Galzerano editore"
84040 Casalvelino Scalo (SA)
telefono e fax: 0974/62028

"Il Cane di fuoco"
c/o Anarcobettola
Via della Marranella 68,
00176 - Roma
agitazione@hotmail.com

"Terra Selvaggia"
Silvestre c/o MBE 272,
Lung. Guicciardini 11/r,
50123 Firenze

"Machorka"
c/o Battaglia Gianni
Piazza Assietta 9,
10050 Sauze d'Oulx (TO)
machoorka@email.it

La lista è già fin troppo lunga: attentati incendiari contro spazi autogestiti di Napoli, Genova, Firenze, Viareggio... Spedizioni punitive e devastazioni in posti occupati e non a Pavia, Roma, Alessandria, Torino... nazi in piazza per la chiusura dei "centri sociali" a Rovereto, Conegliano, Chioggia... È nell'evidenza dei fatti che, negli ultimi mesi, si è andato profilando un violento attacco dell'estrema destra, sia sul piano politico che su quello squadristico, contro numerose realtà di area anarchica, comunista, disobbediente o genericamente di sinistra.

Di fronte a tale escalation, fatta di campagne di criminalizzazione, molotov e incursioni, non si può non notare la sua insolita estensione territoriale ed il carattere chiaramente preordinato. Tra quanti stanno portando avanti tale campagna, emerge in modo palese il ruolo di Forza Nuova, ma va registrata la sua sintonia operativa con altri raggruppamenti fascisti, con le dichiarazioni di vari esponenti di Alleanza Nazionale e della Lega Nord, oltre la sistematica opera di diffamazione svolta dalla stampa finanziata dal capo del governo.

Alcuni compagni hanno sottolineato la simultaneità di questa recrudescenza, tanto da far fondatamente ritenere che dietro vi sia una qualche pianificazione così come si può presumere che, ad un livello politico superiore, sia stato dato un "via libera" alle provocazioni fasciste. Alcune finalità di tale disegno sono facilmente individuabili, in quanto fin dal loro sorgere gli spazi di libertà ed aggregazione sociale costituiscono un problema per i registi della restaurazione politica, economica e culturale, tanto più in un periodo come quello attuale di nuove insorgenze sociali e di autorganizzazione di classe. Altri obiettivi si possono invece ipotizzare. In tempi ormai pre-elettorali, infatti, acuire la conflittualità tra "opposti estremismi" potrebbe tornare funzionale all'ideologia securitaria e alla propaganda anticomunista di Forza Italia, spostando l'attenzione dei ceti medi sempre più impoveriti sul terreno dell'ordine pubblico e del pericolo "rosso". D'altra parte, Forza Nuova pare prestarsi ben volentieri a tale gioco, assolvendo alla funzione di figurante all'interno degli scontri politici in seno al centro-destra ed anche all'interno della stessa AN, sino a stringersi strumentalmente alla Mussolini e ad altre sigle fasciste fino a ieri concorrenti. Nella logica del fine che giustifica i mezzi, Forza Nuova ha tutto l'interesse di inserirsi in tali manovre al fine di ottenere appoggi, finanziamenti, benemerienze e notorietà negli ambienti della destra "che conta", pur continuando ad urlare di essere "contro il sistema". Peraltro il terreno dello scontro con i "comunisti", così come quello del razzismo nei confronti degli immigrati, permette a Forza Nuova di indicare un "nemico" utile per cercare proseliti tra le fasce sottoculturali, per lo più giovanili, normalmente dedite ad esprimersi in termini di teppismo ed aggressività nelle disgregate periferie urbane, nelle discoteche di provincia o negli stadi. Per questo, la pratica antifascista appare più che mai complessa e non può disgiungersi dall'intervento sociale.

Da un lato si assiste infatti alla tendenza a cercare coperture da parte dei partiti e delle amministrazioni di centro-sinistra, chiedendo il riconoscimento e la legalizzazione delle occupazioni, dall'altro il problema è ridotto al botto e risposta.

A quasi un anno dall'assassinio di Dax, occorrono invece ancora radicalità, determinazione ma anche intelligenza per intuire le trappole predisposte.



Un compagno dell'Archivio Antifa

AMMUTINAMENTO!

Questo è un passo tradotto da "Anarchy in the age of dinosaurs" ("L'anarchia nell'era dei dinosauri"), un libro pubblicato dal gruppo anarchico americano Curious George Brigade in Collaborazione con le case editrici CrimethInc e distribuito dalla Yellow Jack Distro. Il libro, secondo gli autori, è stato pubblicato "per portare una boccata d'aria nel movimento anarchico" e continuare l'attacco alla tradizione, che sia anarchica o meno. L'obiettivo del loro lavoro è dare voce agli anarchici che "nell'era dei dinosauri" ("il capitalismo, lo stato, la gerarchia e tutte le altre maschere che indossa l'autorità") combattono ancora per una società libera dallo sfruttamento, invece di continuare a celebrare o a ricordare le vittorie e i traguardi raggiunti dai compagni del passato.

Per informazioni, potete collegarvi al sito www.ageofdinosaurs.com

Lunga vita all'ammutinamento!

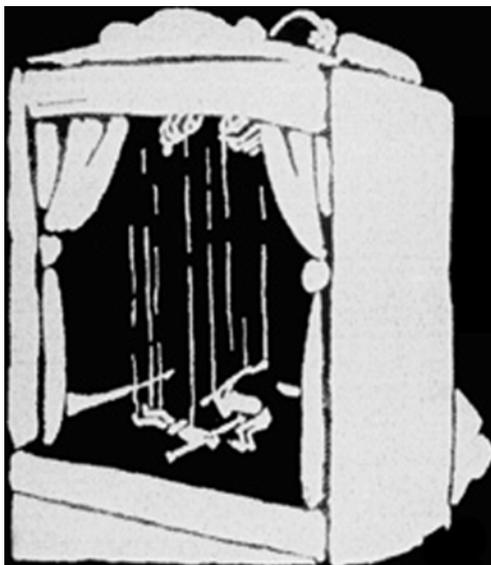
"L'ammutinamento è la coscienza della guerra" – graffiti di autore anonimo ritrovato nelle trincee della Prima Guerra Mondiale

Il nostro futuro non è ancora scritto e, per molti di noi, il presente non è ancora cominciato. Se accettassimo solo la storia dei libri di scuola, il passato sarebbe solo un altro mezzo di oppressione. Ma la storia è fatta di eventi che possono essere ricordati e rivissuti: possiamo metterla in discussione con nuovi argomenti e, quando non ne avremo più bisogno, abbandonarla.

Quali vicende storiche possono cercare gli anarchici? Certamente si nasconderanno nei posti più assurdi. La storia non è niente di più che la somma delle esperienze collettive del mondo, e noi siamo parte dei libri come tutto il resto. Ma se riusciamo a riportare alla luce le esperienze spazzate via dalla storia ufficiale, leggendo dietro e fra le righe, possiamo scoprirne insieme un'altra più degna di memoria. La nostra squadra di ricerca locale ha scoperto una storia di resistenza nell'ambiente più autoritario e inaspettato, l'esercito.

"Ammutinamento: (n.) Ribellione contro l'autorità costituita" – Dizionario della lingua inglese Webster's

La storia dell'ammutinamento è fatta di ribellione consapevole contro la gerarchia militare. Lo studio degli ammutinamenti è sicuramente di gran lunga più istruttivo delle vicende militari degli stati e dei loro schifosi eserciti. E possiamo dire che hanno giocato un ruolo fondamentale nella resistenza ai sogni assolutisti e militaristi dei potenti, dato che il primo caso documentato è stato quello dei coscritti Galli contro Giulio Cesare (risale a più di 2000 anni fa) e si continuano a trovare testimonianze da tutto il mondo di ammutinamenti e diserzioni in ogni guerra. C'è un innegabile collegamento tra gli ammutinati di tutta la storia e le lotte dei nostri giorni: un rifiuto dell'autorità e una forte richiesta di libertà. Gli ammutinamenti non sono degli inutili e casuali atti di soldati esasperati, ma dei veri e propri atti politici. Basta pensare ai soldati di



ALCUNI SITI ANARCHICI IN RETE

- A-infos notiziario anarchico: www.ainfos.ca/it/
- A - rivista anarchica: www.anarca-bolo.ch/a-rivista/
- Acrataz - portale anarchico: www.ecn.org/acrataz
- Anarchist black cross: www.anarchistblackcross.org
- CaneNero: www.ecn.org/elpaso/cda/canenero/
- Cassa di Solidarietà Antimilitarista: www.ecn.org/cassasolidarietantimilitarista/
- C.S.L. Fabbri, Jesi: www.comune.jesi.an.it/libertari/
- Collettivo Antipsichiatrico Violetta Van Gogh: <http://www.inventati.org/antipsichiatria/>
- Comidad - bollettino di collegamento nazionale: www.ecn.org/contropotere/comidad
- Ecologia Sociale: www.ecologiasociale.org/
- ElPaso: www.ecn.org/elpaso
- Federazione Anarchica Italiana - F.A.I.: www.federazioneanarchica.org
- Filarmonici - per un mondo senza galere: www.ecn.org/filarmonici
- Free Camenisch - sito dedicato a Marco Camenisch: www.freecamenisch.net
- Germinal - giornale anarchico: <http://www.germinalonline.org>
- Infoshop in italiano: www.infoshop.org/it/index.html
- L'Arrembaggio - distribuzioni anarchiche di stampa: www.guerrasociale.org/
- Toasa Project: www.membres.lycos.fr/toasaproject/index.php
- Umanità Nova - settimanale anarchico: www.ecn.org/uenne/
- Zero in Condotta: www.federazioneanarchica.org/zic/index.html

colore in rivolta contro i loro superiori razzisti sulla nave da guerra USS Chicago, gli immigrati non pagati insorti contro gli stati dell'Unione durante la guerra civile americana, ai marinai anarchici che rifiutarono la tirannia comunista durante la famosa rivolta di Kronstadt o all'incendio degli accampamenti degli ammutinati di Papua nel 1999 e nel 2002.

Libertà per tutti

“La disciplina è l'anima di un esercito” – George Washington

Molte delle testimonianze sugli ammutinamenti vengono da rapporti militari o da atti di tribunale: nonostante le fonti siano fortemente influenzate, le autorità non possono negare o cancellare la ragione per cui gli ammutinati non hanno fatto dormire sogni tranquilli ai generali. Durante la guerra in Vietnam ci sono stati ammutinamenti in grande scala tra le file dell'esercito americano: Il termine “fraggings”, che inizialmente indicava una morte causata da una granata a frammentazione, ha assunto come significato l'assassinio di un ufficiale superiore. Ci sono stati centinaia di migliaia di “fraggings” durante la guerra in Vietnam, anche se il numero preciso è incerto. Il dottor Terry Anderson della Texas A & M University scrive “L'esercito USA non sa esattamente quanti ufficiali sono stati uccisi. Ma sanno che almeno 60-0 sono stati assassinati, altri 1400 sono morti in circostanze non chiare, Si può dire che nei primi anni '70, l'esercito non era in guerra con il nemico ma con sé stesso.” Molti pacifisti potrebbero essere contrari, ma attivisti con il coraggio di piazzare una pallottola in testa ad un ufficiale o di diffondere le proprie idee nei ranghi dell'esercito potevano essere efficaci quanto una manifestazione a Washington D.C.: è semplicemente un mezzo diverso.

Gli ammutinati del Vietnam erano più sofisticati dei loro predecessori, sia nell'utilizzo dei media che delle strutture antigierarchiche per fomentare l'ammutinamento e la diserzione: si è a conoscenza dell'esistenza di almeno 144 bollettini clandestini pubblicati o indirizzati alle basi militari americane in tutto il mondo. Questi bollettini non facevano semplicemente satira nella maniera di “Beetle Bailey” [famosa striscia di fumetti nata in America durante la guerra in Vietnam, ndT] ma erano radicali e appassionate voci di resistenza. Un volantino distribuito sulla costa occidentale diceva “Non disertare! Vai in Vietnam e uccidi gli ufficiali!”. Intorno al 1971 si contavano almeno 11 “coffee houses” (alcuni ricercatori militari ne riportano addirittura 26) all'interno o nelle vicinanze delle basi americane in Vietnam dove si distribuiva letteratura contro la guerra, opuscoli con consigli su come disertare e si tentava di organizzare una resistenza più forte



all'interno delle forze armate. Tutto ciò portò non solo alla nascita di infoshop e giornali e ai sempre più frequenti “fraggings”, ma soprattutto danneggiò seriamente le abilità militari dell'esercito USA: nel 1970, si contarono 65,643 diserzioni (l'equivalente di quattro divisioni di fanteria) e un aumento annuale del 12% nel tasso di diserzione e rifiuto del servizio di leva. Nonostante l'inasprimento delle leggi marziali (che portarono ad un uso indiscriminato dell'esecuzione sommaria) e l'aumento del 230% del numero di agenti di polizia militare, le autorità dell'esercito erano inizialmente impotenti. Infatti, oltre alle diserzioni di massa e ai “fraggings”, i soldati usavano anche il sabotaggio: un caso famoso riguardava dei marinai che danneggiarono un aereo da trasporto innaffiando i computer con acqua salata, svitando i bulloni e addirittura affondando le zavorre, che dovevano essere gettate in mare prima di partire per San Francisco.

Per fermare un'insurrezione in larga scala, le divisioni di intelligence e propaganda del Dipartimento della Difesa sono intervenute nell'estate del '71 con il loro nuovo “fronte culturale”: fecero crescere capelli e basette agli ufficiali, cominciarono a tenere lezioni sulla musica pop contemporanea, favorirono la nascita di fanzine di finta e controllata “controcultura” [chi ricorda il giornale di “Full Metal Jacket” o la radio di “Goodmorning Vietnam”? ndT], aprirono i “Patriot Clubs”, che non solo servivano caffè e alcolici a basso costo ma erano specializzati nella vendita di eroina. L'esercito in Vietnam, un tempo fertile terreno di resistenza contro l'autorità militare, era di nuovo sotto controllo grazie alle droghe e alla cosiddetta “cultura alternativa”. Gli ammutinati persero la loro intensità e la guerra si concluse con un calo della percentuale di diserzione e rifiuto del servizio di leva, dei “fraggings” e dei sabotaggi. I mili-

tari hanno imparato la lezione: oggi l'esercito americano è tutto formato da volontari, è fornito di una tecnologia superiore e basa la sua forza sulla coercizione degli alleati stranieri, in modo da ridurre il numero di sacchi da obitorio per le madri americane. I militari hanno imparato che la cultura è un'arma più forte del napalm. Così come l'esercito ha imparato dai propri errori, così dovrebbero gli anarchici che vogliono smantellare l'apparato militare una volta per tutte.

La Rand Corporation, uno dei neuroni più "intelligenti" dei dinosauri, [la Doxa americana, ndT] sostiene che l'ammutinamento nei nostri giorni si basa "sulla forza di un modello decentralizzato. Gli ammutinati, senza capi, senza tangibili guadagni e inoltre senza risentimenti, sono particolarmente immuni a strutture di controllo." Il rapporto basato sui casi più recenti in Georgia e sulla fallita invasione dell'Afghanistan da parte della Russia, continua affermando che gli ammutinati sono insensibili alla tradizionale propaganda patriottica e alla chiamata del servizio di leva. Inoltre, la Rand sostiene che gli ammutinati potrebbero anche "infettare" la popolazione con il loro "falso coraggio" e i loro "principi da perdenti" portando a "sostanziali sfide alle altre forme (non militari) di autorità." Il rapporto, infine, suggerisce come soluzione che iniziative come il "fronte culturale" del 1971 vengano estese "creando basi tra i civili [...] dove la disciplina possa essere gestita prima che la recluta firmi le carte nell'ufficio di leva". Ciò che il rapporto trascura è che non ci sono differenze tra i civili e gli ammutinati: in genere sono stati reclutati con il servizio di leva obbligatorio e provengono dalle classi più sfruttate della società, e quindi considerati dai potenti carne da macello. Tutti gli ammutinamenti sono stati compiuti per istinto di sopravvivenza o per senso di giustizia e ciò è comune a tutti coloro che hanno sentito il peso dell'oppressione, al di là del ruolo ricoperto nella macchina militare. Nonostante tutto, l'ammutinamento non è la rivoluzione, ma azione diretta per liberarsi del capitano. Per chi non è un soldato, il "capitano" è ogni forma di autorità costituita, che sia un poliziotto, un insegnante o un datore di lavoro. A differenza di una rivoluzione, spesso gli ammutinamenti avvengono su piccola scala, in condizioni di urgenza e senza particolare attenzione a ciò che acca-



drà dopo: in posti dove l'oppressione è così spaziosa, come su un campo di battaglia, azioni come queste sono, in genere, di natura spontanea e non prettamente politica, proprio perché la ragione fondamentale per disertare o ammutinarsi è la sopravvivenza. Ma queste rivolte sono anarchiche di natura, perché rifiutano l'autorità nel modo più viscerale e concreto: sono situazioni in cui la gente rifiuta le regole e i capi che gli sono stati imposti e chiunque altro che prende il controllo.

Un'importante differenza tra noi e gli ammutinati è che questi ultimi facevano parte di una forza altamente armata fondamentale al potere statale: se la rivolta può nascere in uno dei santuari della disciplina e dell'autorità, può avvenire ovunque. Se prendiamo sul serio in considerazione la varietà delle metodologie che abbiamo a disposizione, la prossima volta che lo stato entrerà in guerra, oltre a scendere in piazza e a propagandare l'antimilitarismo, potremmo pensare ad arruolarci.

L'ammutinamento come rivolta quotidiana contro l'autorità

Oggi, pochi negli Stati Uniti sono letteralmente obbligati ad arruolarsi: invece dei militari di leva, l'esercito americano si serve di una forza mercenaria composta dai più poveri e sfruttati della nazione, persone che

in altre circostanze avrebbero potuto essere compagni e compagne nella lotta contro lo stato. L'esercito spende più di un miliardo di dollari all'anno in pubblicità, campagne di reclutamento nelle scuole e altri sofisticati mezzi di manipolazione per convincere le fasce più povere e meno istruite della popolazione a sacrificare le loro vite per difendere l'ordine sociale.

Da prima della seconda guerra mondiale, il governo si è ingegnato nell'usare la cultura per controllare le nostre vite. Secondo la Rand e altre agenzie di sondaggio, c'è pericolo che lo stato usi massicce forze armate per controllare la popolazione, distribuendo armi a possibili ammutinati e rivoluzionari.

Oggi per chi è fuori dall'esercito, al posto della baionetta della prima guerra mondiale, che serviva a tenere i soldati in riga, ci sono i vari superiori e sindacalisti per tenere i lavoratori sottomessi: negli Stati Uniti, l'ammutinamento vive ancora nella resistenza ai lavori forzati, anche se viene nascosta dai media o sta semplicemente

crescendo in segreto. Neanche i tempi della militanza dei lavoratori sono completamente passati: invece di “affidarsi” nelle mani dei sindacalisti, di recente hanno ricominciato a passare all’azione diretta. I posti di lavoro sono diventati luoghi di ammutinamenti quotidiani: basta pensare agli ultimi scioperi a gatto selvaggio, all’esproprio dei materiali, ai sabotaggi a casi di assenteismo di massa. Quando questi atti vengono compiuti in solidarietà ad altre lotte (come nel caso dei lavoratori di porto che hanno chiuso tutte le darsene della costa occidentale durante le proteste contro il WTO), l’ammutinamento è un’arma potente nella lotta contro lo stato e i capitalisti.

In quali altre situazioni possono avvenire gli ammutinamenti? La degradazione militare (permanente sulla fedina penale, ndT) è stata sostituita dai registri scolastici permanenti (che vengono conservati ed hanno lo stesso valore della fedina penale, ndT). Le nostre scuole sono diventate il luogo di indottrinamento per lavoratori tranquilli e buoni consumatori. Gli studenti americani hanno creato varie situazioni di ammutinamento, a partire dai primi anni '60 quando gli studenti di Berkley cacciarono dalle scuole i professori trasformarono tre scuole in zone autonome. Nel 2002, più di 2000 studenti di New York, in gran parte ragazzi ispanici e di colore dei ghetti, hanno disertato le scuole medie e superiori per protestare per le strade. Durante la seconda guerra del golfo, studenti da tutta la Gran Bretagna si sono messi in sciopero e hanno organizzato blocchi stradali, mettendo in disagio gli adulti con le loro pratiche di azione diretta e autonomia. Oggi migliaia di riviste e fanzine riempiono le stanze e le menti dei ribelli: è solo questione di tempo per la prossima grande ondata di ammutinamenti che metteranno in crisi i sistemi scolastici di tutto il mondo.

La legge marziale è stato sostituita dal sistema di (in)giustizia criminale: Attica è solo la più conosciuta delle rivolte carcerarie e ce ne sono state migliaia di recente. Ovunque nei gulag americani, i prigionieri si stanno armando di libri, circoli di discussione e passione per vivere liberi da un ambiente totalitario: i prigionieri che intraprendono la scelta della militanza sono più che in passato e si stanno organizzando in circoli di studio e gruppi di mutuo appoggio. Tutto ciò dimostra che ci sono ancora segni di resistenza in un ambiente tanto miserabile come le carceri.

Senza dubbio, l’autorità costituita – anche in abiti civili – è repressiva e pericolosa come quella militare. Gli ammutinamenti non sono mai terminati. Dobbiamo avere la volontà di ribellarci ad ogni forma di autorità che prova a schiacciare le nostre vite nel nome dell’imperialismo, del consumismo e del patriottismo. Da quando la orwelliana e infinita “guerra al terrore” ha militarizzato la vita di ogni giorno, tutti possiamo diventare

degli ammutinati. Ci sono sempre più persone che disertano i loro posti di lavoro, le scuole e i centri commerciali: quando la diserzione non è una scelta, il sabotaggio diventa una condizione necessaria.

Possiamo rifiutare gli ordini dei politici e dei truffatori delle corporazioni di Wall Street, ma concentriamo le nostre energie per creare nuove forme di comunicazione, aumentare la propaganda e ad aprire nuovi spazi e infrastrutture autonome. Anche se siamo studenti, lavoratori, disoccupati o prigionieri, nessuno meglio di noi conosce la nostra oppressione: siamo noi a dover disertare i negozi che svendono le nostre vite, sabotare il lavoro che schiavizza non solo il nostro corpo ma anche la mente, a distruggere i dogmi del sistema scolastico. Non ci fermiamo a criticare i soliti CEO, MBA, FCC, ADA (dipartimenti del governo americano che si occupano dell’istruzione, del lavoro, etc. ndT) ma pensiamo a distruggere chiunque vuole regolare e dominare la nostra vita! Dobbiamo essere tanto forti da ribellarci anche ai modelli culturali imposti dalle elite al governo per ingabbiarci, che sia MTV, Starbucks o qualsiasi modello di “moda alternativa”.

Nel passato gli ammutinati erano armati di granate, baionette e M-16; oggi dobbiamo armarci dei nostri desideri, della nostra intelligenza, qualche pietra e forse... qualcosa in più.

Curious Gorge Brigade



L'ALTRO "COME" DELLA REAZIONE

Da più di un anno abbiamo assistito ad un'indiscriminata "guerra santa" contro realtà coesistenti in un globale e autonomo Movimento anticapitalista, antimperialista, antimilitarista e pacifista, generalizzato e voluto dai mass-media come espressione antagonista unitaria "no global". Le differenze tra le diverse voci dell'unico coro spesso non hanno avuto importanza per gli spettatori; al contrario, sono state fondamentali sia all'incontro-scontro dialettico delle varie forze scese in piazza, sia ai condottieri dell'astuta repressione.

A tempi diversi sono state infatti indicate, scelte, messe in primo piano, isolate e poi incriminate le differenti espressioni di un Movimento in crescita. È toccato inizialmente ai militanti del Sud ribelle e ai disobbedienti di altre regioni: *associazione sovversiva* e ovviamente indagini, perquisizioni e arresti. Bisognava poi alzare il clima ed ecco che spunta il pericolo delle neo BR, dei CARC, dei nuclei antimperialisti del nord est; il vocabolo preferito è diventato *terrorismo comunista leninista*: indagini, perquisizioni e arresti. All'appello mancavano gli anarchici, per i media i più duri da individuare e sconfiggere: non hanno gerarchie, organizzazioni autoritarie, codici e morale. In ogni antagonista si cela il terrorista individualista o il più temibile organizzatore, insomma l'anarchico. Inizialmente esplodono bombe: *collaborazione tra leninisti e anarchici!* Nessuno sa dove si nascondono, cosa pensano, come si muovono (nessuno neanche si chiede quale potrebbe essere il senso di quest'inedita formazione!).

Nella psicologia massificata dire "sono stati gli anarchici" o "è stato il demonio in persona" è quasi la stessa cosa: il pericolo esiste ma nessuno sa individuarlo. Ottimo! Il clima di diffidenza, paura e terrore è diffuso; inventiamo ora un'ipotetica associazione, facciamoli incontrare, materializziamo il pericolo, la gente è stanca e vuole che le istituzioni diano risposte. Cosa ne viene fuori? Qual è il nome di quest'associazione criminale? Ovviamente FAI, ma non come Federazione Anarchica Italiana bensì come Federazione Anarchica Informale! Nessun organo d'informazione mette a fuoco questa differenza e l'opera è completa. Nuove bombe esplodono, partono nuove indagini, e ovviamente perquisizioni e arresti. Intanto molti dei disobbedienti entrano o rientrano nel partito della Rifondazione Comunista e il Movimento, ormai disgregato, è lasciato lentamente a morire.

Che la repressione sia stata intelligente è inutile dirlo, ma che molti dei cosiddetti sovversivi, di qualunque scuola, si siano comportati da ingenui (permettetemi il termine) non è perdonabile. Nel momento in cui l'attenzione e la bufera poliziesca, si spostava (e si sposta) a turno da una realtà all'altra, da uno schieramento all'altro, da un gruppo all'altro, non sempre c'è stata coerente solidarietà, anzi! Cadendo direttamente nella gigantesca trappola, il risultato ottenuto dallo Stato è stato duplice: incriminare agli occhi dei "benpensanti" l'intero Movimento e spaccare il Movimento stesso grazie ai suoi aderenti. Come?

Nelle diverse fasi della repressione, ho sentito spesso frasi del tipo: "perché solidarizzare coi disobbedienti? E perché con i CARC, fondati da ex-terroristi?" E ancora: "se i nuclei antimperialisti del nord-est sono implicati nell'omicidio Biagi, perché essere solida-



COMUNICATO DI
EDU DAL CARCERE
DI CASTELLÓN

da Cartelera Libertaria

Salve compagn@. Come noto, mi trovo in un nuovo centro di sterminio. La repressione contro i detenut@ in Fies-3 continua. La direzione del centro penitenziario di Castellón ha deciso di applicare l'isolamento nei nostri confronti durante tutti i fine-settimana, costringendoci a restare nelle celle per 22 ore senza che formalmente venga applicato alcun articolo che preveda l'isolamento. È evidente che è per noi, siamo coscienti del fatto che la lotta sarà lunga e dura, ma non ci resta altro che continuare a lottare fino alla definitiva liberazione di tutt@ e alla distruzione di tutte le carceri. Ciò che accade qui è un chiaro riflesso di quanto si vive nelle strade, un gran carcere in cui continuano lo sfruttamento e la miseria ed i signori del mondo seguono a dividersi la torta mentre la società si mostra indifferente a ciò che stiamo vivendo. La lotta di classe è presente e noi non dobbiamo chinare la testa e spaventarci per ogni colpo che riceviamo. La nostra forza sono le nostre idee. La solidarietà e l'impegno nella lotta ci rendono liberi e questo non potranno mai abatterlo. Se ci reprimono è perché colpiamo dove fa male e



questo è il segno che stiamo avanzando. A loro piacerebbe che non alzassimo la voce e che accettassimo le loro norme, ma noi siamo troppo ribelli per farlo. Non cadiamo nel loro gioco. Il vittimismo e la criminalizzazione sono così facili da recuperare per essere usati contro di noi. La lotta continua con tutte le sue conseguenze. Noi non siamo né buon@ né cattiv@, siamo come vogliamo essere e questo dà loro fastidio. Continuiamo con il pugno alzato e con molta forza che questa battaglia l'abbiamo già vinta. Un abbraccio molto forte per tutt@ i/le compagn@ detenut@ che stanno lottando in tutte le carceri del mondo. Coraggio, Resistenza e Anarchia!!!

Eduardo Alonso Sanchez
Centro Penitenciaro de Castellon
Ctra Alcora Km 10
CP 12006
España

li? Questo con noi non c'entra!" Ed ora: "perché avere a che fare con gli anarchici se noi non siamo anarchici? La televisione ci ha fatto vedere chi sono gli anarchici!" L'informazione di Stato aveva il compito di rincoglionire le masse teledipendenti e non i compagni, che ora, dando retta a quelle false informazioni, fanno anche distinzioni tra solidarietà giusta e solidarietà cattiva, isolandosi fra loro in inutili intransigenze dottrinarie, senza riflettere che, in questo modo, completano la lunga e capillare opera repressiva. Eppure sanno che l'informazione è falsa e che il reato commesso dalle persone, a diversi tempi indagate, si chiama *reato di pensiero*! Sanno che i cosiddetti crimini a loro attribuiti spesso non esistono e che sono stati fabbricati in un unico cantiere.

E davanti all'attuale repressione se i gruppi sono isolati e divisi su posizioni fra loro conflittuali, rivendicando i meriti e attribuendo le colpe di ciò che è stato, si espongono inevitabilmente ad una facile e rapida reazione. La storia a volte ci fornisce il copione di molte situazioni, e quello che sta avvenendo l'abbiamo già letto: la sconfitta arriva nel momento in cui le diverse realtà vengono intelligentemente fatte dividere.

Personalmente non penso che in questi tempi sia utile riflettere se il mio "diverso mondo possibile" sia uguale o meno dal "diverso mondo possibile" di un compagno di altra scuola politica: ciò che conta ora è ricompattare il Movimento, collaborare con chiunque voglia realmente modificare, cambiare e ribaltare l'attuale mondo: quello in cui ci costringono a vivere. Quello in cui ci costringono a lottare.

Edoardo per il Centro Studi Libertari AO
centrostudi_aq@hotmail.com

SELVATICO E COLTIVATO

ABBONARSI
A
"CONTROPOTERE"

Per ricevere a casa il giornale anarchico "Contropotere" bisogna scrivere a:

G.A.C.
c/o D. Borreca
C.P. 489
80100 Napoli centro

oppure via e-mail:

redazione.gac@libero.it

Il giornale è senza prezzo ma per stamparlo e spedirlo, ogni numero, ci viene a costare 1,60€ (circa).

Per inviare sottoscrizioni e per "abbonarsi" (circa 16€ per un anno):

Conto Bancoposta
n° 47900485
intestato a
Gaetano Brunetti

L'oggetto che vado a descrivere è un volume di 192 pagine, di dimensioni 12.2 X 16.8 cm, edito da Stampa Alternativa con prezzo di copertina di 10 € e dal titolo *Selvatico e coltivato – Storie di vita bioregionale*. Autrice del libro risulta la Rete Bioregionale Italiana, ma ciò non tragga in inganno, poiché non si tratta propriamente di un lavoro collettivo quanto dell'assemblaggio di 51 scritti di differenti persone che hanno ritenuto di avere esperienze da divulgare in merito al rapporto tra la vita metropolitana, meccanizzata, cementificata, plastificata, stressata, industrializzata e i posti che sono fuori, al confine o anche dentro questa vita – contraddicendola e mettendola in discussione.

Il fatto stesso che i contributi siano numerosi indica che sta diventando sempre di più la gente che non sopporta più il legame asfissiante con la civiltà industriale e sente bisogno di spazio, di aria, di terra. Non so dire da un punto di vista quantitativo se questo sia un movimento rilevante o se sia destinato a rimanere del tutto marginale e insignificante, ma qualcosa in giro c'è. Gli articoli, nella loro eterogeneità hanno il pregio di dare una visione ampia e, mi pare, realistica della situazione.

La sensazione complessiva è di persone che si trovano in bilico tra la materialità dei gesti antichi (modo gentile per dire gente che tira la zappa), la nostalgia per un mondo che non c'è più, non c'è quasi più, e il desiderio di un mondo che non c'è quasi ancora.

Forse vorrebbero assediare la metropoli industriale, più facilmente ne sono rincorsi e assediati, anche senza accorgersene. Moltissimi, appena mettono mezzo alluce in campagna cominciano con il fare marmellate, cioè a conservare la frutta che è sanamente e poeticamente cresciuta su sani e poetici alberelli con dosi massicce di un prodotto industriale – C12 H22 O11. Che vi sia una certa contraddizione non li sfiora.

Alcuni scrivono cose che non si capisce che c'entrano, forse si dovevano riempire delle pagine del libro. C'è la tipa che intende lo scrivere come – *una sensualità ampliata oltre la sessualità verso la sensazione materica che può erompere dai singoli segni della scrittura...* – e quindi ci deve sottoporre due pagine di sensazione materica; quell'altra che – *la mia funzione è quella di facilitare l'apertura del canale di comunicazione tra le persone e gli Angeli che le accompagnano dalla nascita* – (so che siete impazienti di incontrarla, ma purtroppo non c'è l'indirizzo) e così via.

Poi ci sono quelli che veramente non ne possono più e stanno cercando di fare cose diverse. Come Francesca M., che è nata in campagna, negli anni ottanta finisce tra computer, matematica ed imprenditoria e poi torna alla terra, *aggirando le difficoltà economiche con i lavori stagionali e consapevole che a voler essere troppo coerente con le mie idee sull'auto-sufficienza e la selvaticità rischio di diventare acida, frustrata e un po' snob, ma ci sto provando.*

La parte più interessante mi sembra questa, quella di chi "ci sta provando". Ma provando a far che? Certo se uno crede che la rivoluzione deve per forza partire dai centri di produzione industriale questa è semplicemente una fuga, un desiderio di isolamento (piccolo-borghese si sarebbe detto un tempo). Io ci leggo invece un desiderio di combattere l'alienazione che si sta implacabilmente spalmando sulle nostre vite, la separazione tra i nostri desideri, i nostri bisogni e la nostra felicità e quello che siamo costretti o che scegliamo di fare quotidianamente, rimandando ad un futuro remoto ogni cambiamento.

Anche scontrandosi con l'uliveto incolto, grande maestro zen che ha consentito a Pino P. di fare, dopo un anno, 15 litri d'olio; anche venendo *criticati e non capiti per questi nostri discorsi che "sanno di vecchio"* come Claudia e Fabrizio che preparano il detersivo in casa, macinano la farina, fanno il pane, coltivano le verdure. Fare le cose per sé, non per un capoufficio o per un padrone, usare le mani insieme al cervello, mi pare un buon passo, un inizio possibile.

Certo è forte il rischio di disperdere ogni apprezzabile pratica in una morale che ripete in modo assillante che chi fa così è buono, che la natura è buona, che dobbiamo tutti essere più buoni – e infatti la parola "etica" si ripete in modo inquietante in tante pagine del libro. Ancora più fallimentare è il portarsi l'alienazione appresso, dimostrare di essere oramai animali completamente addomesticati. Vi riporto delle righe che mi hanno fatto impressione: *certo conosco i limiti del posto: innanzitutto non vivo del prodotto della*

mia terra, ho solo qualche ulivo e qualche albero da frutta che offrono tutto quello che possono dare. Per il fabbisogno quotidiano mi rifornisco a valle da Lina, una contadina che vende la verdura e le uova: è l'occasione per parlare di insalate, zucchine, pomodori, e del tempo che fa. Mi piace vederla muoversi nel fango con i suoi stivali per raccogliere, o correre sul viale verso il pollaio.

Ma come "mi piace vederla muoversi nel fango"? Fossi in Lina mi incazzerei un poco.

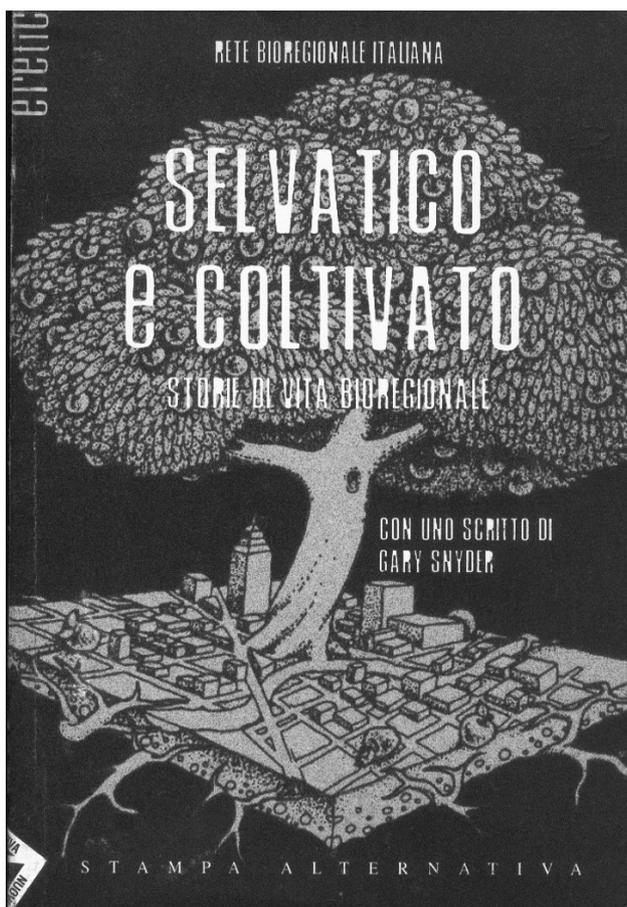
Per questi tipi di atteggiamento, anche se questo movimento di selvatici e coltivatori mi è istintivamente simpatico, preferisco senz'altro quelli che sanno porsi contemporaneamente problemi pratici a piccola e grande scala. Per-

ché è vero che se non impari a ricavare da mangiare da quello che fai la tua sorte sarà quella del fatuo esteta disperso tra i campi – ancora più grave è non rendersi conto che per un movimento che si volesse opporre alla società industriale il secondo passo dopo il riempimento della pancia è quello di autodifendersi.

Perché se e quando gli ettari di terra in mano ai selvatici diventeranno troppi allora arriveranno le imposizioni delle antenne, dei tralicci, delle condutture, delle autostrade, dei ponti, delle discariche, dei cementifici, delle piste da sci, dell'alta velocità, degli insediamenti turistici e le discariche nucleari.

E né la bontà né gli angeli custodi sono mai riusciti a difendere la natura, il selvatico o il coltivato.

Giuseppe Aiello





Contropotere si presenta mensilmente in edizione cartacea come luogo di comunic/azione, di incontro, interventi e riflessioni su fatti e vicende dell'anarchismo sociale, dei movimenti libertari, antiautoritari, anticlericali, di mondo del lavoro e sindacalismo di base, azione diretta, lotte sul territorio, spazi sociali e percorsi autogestionari. La redazione lavora secondo il principio della responsabilità individuale: non si opera, verso i compagni, alcuna forma di censura; allo stesso tempo, ognuno si assume la responsabilità piena delle proprie idee, che possono essere condivise o meno dal resto del collettivo redazionale.

Il giornale è senza prezzo, rifiuta il concetto di copyright ed, anzi, invita chiunque a riprodurre e diffondere con qualunque mezzo, in tutto o in parte, i contenuti che condivide.

Per richiedere Contropotere e inviare articoli:
Gruppo Anarchico Contropotere
c/o D. Borreca
C.P. 489
80100 Napoli centro

redazione.gac@libero.it

www.ecn.org/contropotere/press



*Né Dio Né Stato
Né Servi Né Padroni*

COSA VOGLIAMO

Tratto dal "Programma anarchico" di Errico Malatesta
- 1919 -

- ◆ Abolizione della proprietà privata della terra, delle materie prime e degli strumenti di lavoro, perché nessuno abbia il mezzo di vivere sfruttando il lavoro altrui, e tutti, avendo garantiti i mezzi per produrre e vivere, siano veramente indipendenti e possano associarsi agli altri liberamente; per l'interesse comune e conformemente alle proprie simpatie
- ◆ Abolizione dei Governi e di ogni potere che faccia la legge e la imponga agli altri: quindi abolizione di monarchie, repubbliche, parlamenti, eserciti, polizie, magistratura, ed ogni qualsiasi istituzione dotata di mezzi coercitivi.
- ◆ Organizzazione della vita sociale per opera di libere associazioni e federazioni di produttori e consumatori, fatte e modificate secondo la volontà dei componenti, guidati dalla scienza e dall'esperienza e liberi da ogni imposizione che non derivi dalle necessità naturali, a cui ognuno, vinto dal sentimento stesso della necessità ineluttabile, volontariamente si sottomette.
- ◆ Garantiti i mezzi di vita, di sviluppo, di benessere ai fanciulli ed a tutti coloro che sono impotenti a provvedere a loro stessi.
- ◆ Guerra alle religioni ed a tutte le menzogne, anche se si nascondono sotto il manto della scienza. Istruzione scientifica per tutti e fino ai suoi gradi più elevati.
- ◆ Guerra alle rivalità ed ai pregiudizi patriottici. Abolizione delle frontiere: fratellanza fra tutti i popoli.
- ◆ Ricostruzione della famiglia in quel modo che risulterà dalla pratica dell'amore, libero da ogni vincolo legale, da ogni oppressione economica o fisica, da ogni pregiudizio religioso